

Perché è stato sospeso temporaneamente il Foia?

Laura Carrer 1 aprile 2020



L'emergenza Coronavirus mette sul tavolo alcune questioni legate alla sospensione temporanea o alla limitazione di alcuni diritti fondamentali, nel mondo come in Italia. In uno stato d'emergenza però i poteri non devono mai essere utilizzati per soffocare la libertà di stampa.

Il dibattito si concentra su temi come il diritto alla privacy dei cittadini e della possibilità di tracciamento per contenere la diffusione del virus, ma si inizia anche a parlare della sospensione del diritto di accesso alle informazioni prodotte e detenute dalle amministrazioni.

L'accesso alle informazioni nell'Italia del Coronavirus

Il decreto-legge Cura Italia del 17 marzo 2020 specifica che le amministrazioni pubbliche sospenderanno le risposte a richieste di accesso documentale (legge 241/1990), civico e civico generalizzato (d.lgs. 33/2013) che **non hanno carattere di "indifferibilità e urgenza" fino al 31 maggio 2020** (art. 67.3).

Sullo stesso tema, il Dipartimento della Funzione Pubblica, attraverso un comunicato del 27 marzo 2020 annuncia la **sospensione delle richieste di accesso documentale** fino al 15 aprile 2020. Nessun riferimento invece alle altre due tipologie di accesso esistenti nell'ordinamento italiano, maggiormente significative perché permettono a chiunque di richiedere dati e informazioni rilevanti.

Uno scenario troppo confuso, in un momento in cui servirebbe invece la massima trasparenza e chiarezza per tutti. Alcune istanze di accesso inoltrate nello svolgimento del nostro lavoro hanno ricevuto risposte diverse: molte saranno prese in considerazione dopo il 15 aprile, altre dopo il 31 maggio. Oltre a ciò, non è possibile avere contezza precisa di quali temi possano essere definiti "indifferibili e urgenti": è possibile ricevere risposta se si richiedono dati sull'emergenza Covid-19? L'accesso alle informazioni in ambito sanitario è garantito?

In una situazione come quella attuale, in cui il sistema sanitario italiano è allo stremo ed è necessario agire in tempi molto rapidi, non possiamo infatti pensare **disacrificare la trasparenza sull'altare dell'emergenza**. I cittadini e i giornalisti che ci tengono informati ogni giorno devono poter esercitare l'accesso alle informazioni, un diritto fondamentale soprattutto in frangenti come quello che stiamo attraversando – nel quale è difficile escludere un alto rischio illeciti nascosti sotto il cappello dell'emergenza. Il diritto di accesso è uno strumento essenziale per monitorare la trasparenza e l'accountability del governo, delle regioni e degli enti locali anche più piccoli proprio nella gestione di accadimenti come questo. Le scelte e le azioni del governo di oggi sono infatti fondamentali per il nostro futuro, e non possiamo permetterci di lasciare che si compiano senza la possibilità di conoscerne i contenuti e le responsabilità.